

Tre Oci



SUGGERIMENTI CAPRESI 100 ANNI DOPO DIEFENBACH FOTOGRAFIE DI FRANCESCO JODICE E OLIVO BARBIERI

Inaugura il 29 novembre a Venezia presso la Casa dei Tre Oci la mostra organizzata dalla Fondazione Capri e curata da Denis Curti.

I due artisti contemporanei sono stati chiamati dalla Fondazione Capri per produrre una missione fotografica sull'isola azzurra a partire dalle grandi tele dell'artista tedesco Karl Wilhelm Diefenbach.

Obiettivo, quello di creare un doppio percorso espositivo *site-specific*, avvalendosi dei differenti linguaggi artistici. Il contributo di Jodice e Barbieri è spiazzante. L'isola di Capri diventa l'occasione per ragionare sulla contemporaneità e su una modalità di produrre paesaggio che via via si fa sentimento. Il senso di appartenenza e i luoghi mitici (la piazzetta, i faraglioni, il faro, la via Krupp) vengono sì qui riproposti come luoghi mitici, ma trasfigurati. I segni del tempo sono i segni della contemporaneità. Ciò che conta non è più la riconoscibilità del luogo ma la sua capacità di contenere tempo.

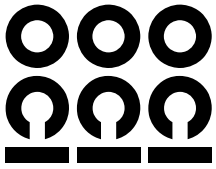
La sfida lanciata ai due artisti è alta. Capri è probabilmente uno dei luoghi più fotografati al mondo. L'iconografia che racconta l'isola è di spessore e va ben oltre la cartolina. Forse per questo che Olivo Barbieri decide di salire su un elicottero, per trovare visioni capaci di confondere e sorprendere. Per trovare quella sensazione inedita in grado di far scattare una scintilla emotiva.

Francesco Jodice si concentra invece sulle tele di Diefenbach. Cerca (e trova) quelle visioni strepitose che hanno popolato i suoi sogni di bambino che frequentava l'isola. Per Jodice, fotografare significa confrontarsi con il tema dell'ossessione. Poco interessato a realizzare immagini fotocopia dei quadri, si muove con precisione chirurgica alla ricerca di una dimensione onirica dell'isola. Le sue grandi stampe appaiono agli occhi dei visitatori come leggere tele astratte, in grado, però, di raccontare qualcosa di ancora sconosciuto su Capri.

Il progetto nasce dallo scambio culturale tra la **Fondazione Capri** e la **Fondazione di Venezia** che unite dall'impegno nel settore della fotografia, entrambe partecipi di percorsi condivisi, seppur sviluppati su direzioni parallele, oggi convergono in un progetto comune, ideato per portare alla luce l'origine storica e culturale che ha visto divenire due residenze private, la Casa Rossa di Anacapri e la Casa dei Tre Oci a Venezia, luoghi d'incontro privilegiati per artisti ed intellettuali. Ad unire le due case non solo la medesima radice culturale ma anche, e soprattutto, lo stretto legame con i territori di appartenenza.

E' questo il racconto di un impegno costante, da sempre vissuto, dalla Fondazione di Venezia e dalla Fondazione Capri, sul doppio binario della memoria e della creazione artistica, dove l'interesse per il passato incontra i ritmi del presente e del moderno sentire.

La mostra è stata realizzata con il patrocinio della Città di Capri e il Comune di Anacapri.



Tre Oci



Francesco Jodice

Francesco Jodice è nato a Napoli nel 1967. Vive a Milano. La sua ricerca artistica indaga i mutamenti del paesaggio sociale contemporaneo con particolare attenzione ai nuovi fenomeni di antropologia urbana. I suoi progetti mirano alla costruzione di un terreno comune tra arte e geopolitiche proponendo la pratica dell'arte come poetica civile.

È docente di Fotografia presso il master di Cinema & New Media della NABA di Milano e presso il master in Photography and Visual design di Forma, tiene un corso di antropologia urbana visuale presso il Biennio di Arti Visive e Studi Curatoriali della NABA. È stato tra i fondatori dei collettivi *Multiplicity* e *Zapruder*.

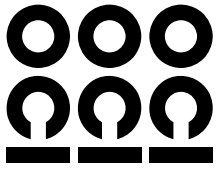
Ha partecipato a Documenta, la Biennale di Venezia, la Biennale di Sao Paulo, alla Triennale dell'ICP di New York e ha esposto alla Tate Modern, al Castello di Rivoli e al Prado. Tra i progetti principali l'atlante fotografico *What We Want*, l'archivio di pedinamenti urbani *Secret Traces* e la trilogia di film sulle nuove forme di urbanesimo *Citytellers*.

Olivo Barbieri

Nasce a Carpi, (MO), il 1954, dove vive e lavora. Frequenta la facoltà di Pedagogia e il D.A.M.S. di Bologna. Dal 1971 intensifica il suo interesse per la fotografia, inizialmente concentra la sua ricerca sull'illuminazione artificiale nella città europea e orientale. A partire dal 1989 viaggia abitualmente in Oriente, soprattutto in Cina. Nel 1993, 1995 e 1997 partecipa alla Biennale di Venezia. Nel 1996 si è tenuta la prima retrospettiva delle sue opere al Folkwang Museum di Essen. Dalla metà degli anni Novanta adotta una nuova tecnica fotografica, che gli permette di mantenere a fuoco solo alcuni punti dell'immagine: i paesaggi rappresentati, spesso dall'elicottero, appaiono così come dei plastici, delle sorprendenti e stranianti visioni: Olivo Barbieri sembra chiedersi continuamente, quanta realtà esista nel nostro sistema di vita, o ancora, quanto profondamente la nostra percezione sia atta a comprendere ciò che ci circonda. Nel 2001 ha pubblicato il volume "Virtual Truths", Silvana Editoriale Milano. Nel 2001 realizza il progetto Notsofareast, in Cina, per la Triennale di Milano, esposto nella mostra Effetti Collaterali. Nel 2002 è stato invitato dal Palazzo delle Papesse, Centro Arte Contemporanea Siena, a realizzare il progetto Cityscapes/Landscapes. Nel 2003 sue opere sono state esposte a Strangers, la prima Triennale di fotografia e video organizzata dall'ICP (International Centre of Photography) di New York.

Nel 2003 inizia il progetto *site specific_* che coinvolge diverse città: Roma, Torino, Montreal, Amman, Las Vegas, Los Angeles, Shanghai, Siviglia, New York, etc.

Per la serie *site specific_* realizza tre film: *site specific_ROMA 04*, *site specific_LAS VEGAS 05*, *site specific_SHANGHAI 04*. Nel 2005 il film *site specific_ROMA 04* è stato presentato alla mostra Universal Experience, al Museum of Contemporary Art, Chicago; Hayward Gallery, London; MART, Trento e Rovereto, curata da Francesco Bonami. Nel 2005 inizia due serie di film: *Seascape #* e *Riverscape #*. Nel 2006 il progetto *site specific_*, esposto ondra, a cura di Stephen Hepworth; al Bund 18, a Shanghai, a cura di Christopher Phillips. Nello stesso anno Barbieri è stato invitato dalla BIACS (Il Biennale di Siviglia, a cura di Okwui Enwezor), a realizzare il film *Sevilla* (♣) 06. Tra il 2006 e il 2007 realizza *The Waterfall Project*. Nel 2008 realizza il progetto *TWYY* per il Museo di Capodimonte di Napoli. Nel 2008 il film *site specific_LAS VEGAS 05* è presentato nella mostra *Double Down Two Visions of Vegas* al SFMOMA (San Francisco Museum of Modern Art). Opere di Barbieri sono presenti in musei e collezioni d'arte pubbliche e private in Europa e negli Stati Uniti, tra i quali il Museum Folkwang di Essen; il CAAC Centro Andaluz de Arte Contemporaneo di Siviglia; il San Francisco Museum of Modern Art; l'International Center of Photography (ICP) di New York; la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino; la Cisneros Fontanals Foundation di Miami.



Tre Oci



Karl Wilhelm Diefenbach

nacque il 21 febbraio del 1851 a Hadamar una cittadina della regione tedesca dell'Assia. Il padre Leonhard, professore di disegno presso la scuola locale e pittore egli stesso di una certa fama, fu il primo maestro del ragazzo. Influenzato da un parente di nome Lorenz, sacerdote cattolico, etnologo e romanziere lo avvia verso un misticismo che in seguito indusse K.W.D. alla Teosofia.

Nel biennio 1873-74 aveva trascorso svariati mesi presso il duca di Nassau, suo mecenate. L'artista è colpito da una forte forma di febbre tifoide e deve rimanere per due anni nell'ospedale di Monaco.

Sposa una delle sue infermiere. Ha 3 figli: Helios, la figlia Stella e il terzo figlio Lucidus.

Nel 1874, anche a seguito della lunga malattia, inizia a delinarsi la sua filosofia artistica ed esistenziale: completa rinuncia del superfluo, cammina coperto da una lunga tunica fluttuante, a testa nuda, con i sandali ai piedi.

Profonda unità tra arte e vita esemplare, il nudismo e l'antimilitarismo, il vegetarianismo, accusando apertamente le esplosive contraddizioni sociali e morali della Germania dell'epoca. Nel 1885 lascia Monaco, e si stabilisce in una cava abbandonata nella valle dell'Isaar. Comincia a concretizzare il sogno di un laboratorio artistico in cui condurre una vita esemplare. Diefenbach praticava le prediche e gli esercizi a corpo nudo fu un pioniere del nudismo e del movimento. La comune da lui fondata a Vienna, attiva tra il 1897 e il 1899, fu uno dei modelli per l'insediamento di Monte Verità ad Ascona.

Dopo un veloce passaggio a Vienna, in Egitto e poi a Trieste, nel 900 viene in Italia trasferendosi definitivamente sull'isola di Capri. A Capri, nei tredici anni di permanenza, produrrà molte opere nel suo atelier di via Camerelle. Diefenbach vive sostanzialmente isolato nonostante la non ostilità della popolazione. La sua figura imponente, il modo di vestire monacale, le agitate prediche sulla piazzetta della funicolare gli valgono i giudizi ironici e sprezzanti da parte di intellettuali e popolani. L'isola degli inizi del '900 è un crocevia di personaggi e culture diverse. Muore il 13 dicembre 1913 per un attacco di peritonite e la sua opera scivola nel sconoscimento e nel disprezzo. Nel cimitero cattolico di Capri è sepolto anche il figlio Helios che morì il 3 luglio 1950. Le grandi tele dell'artista rimaste fino al 1931 nello studio sono trasferite alla Certosa di San Giacomo di Capri dove per anni sono abbandonate al degrado, al vandalismo e al saccheggio. Solo agli inizi degli anni '70, per l'interessamento del signor Friedrich Fridolin von Spaun, figlio di Stella Diefenbach, le opere vengono salvate e donate allo stato Italiano. L'impegno del Prof. Raffaello Causa, Sovrintendente ai Beni Storici della Campania, permette la realizzazione nel 1974 del Museo Diefenbach in alcune sale della Certosa di San Giacomo. Come pittore, Diefenbach può essere considerata un esponente indipendente del movimento dell'Art Nouveau e del Simbolismo.

Con il patrocinio di



CITTA' DI CAPRI



CITTA' DI ANACAPRI